

54. meme e l'effetto "come se"

«Se schiamazza e cammina come un'anitra, allora è un'anitra».



Dennett, *L'evoluzione della libertà*
Žižek, *Libertà una malattia incurabile*
Dawkins, *Il gene egoista*

Geni e meme sorreggono la flessibilità del vivente

Ma (sembra) con logiche diverse: necessità, libertà

Il meme spiega il gene ricorrendo a "come se"

così la necessità (come destino) annulla la libertà

**È meglio parlare di "catene causali relativamente imperfette"
(e i rischi del «come se»: spiega e nega)**

Geni e meme sorreggono la flessibilità/duttilità evolutiva biologica e culturale del vivente. Ma si muovono con logiche diverse: il meme (corrispettivo culturale del gene) ha una logica teleologica che sovrappone alla lettura meccanica (preordinata) del gene considerata insufficiente in quanto incapace di mostrare uno scopo che giustifichi l'esistere, lo svolgersi, l'accadere; per il meme, il gene risponde al come ma non al perché.

Nello svolgere l'impegno di trovare il significato, il meme indica cause e finalità (soggettive e oggettive) usando l'analogia del "come se" per trovare una sequenza e un destino che diventa tale solo sulla base della nostra consapevolezza e definizione. Descrivendo la realtà non direttamente per «come è» ma «come se», le attribuisce una teleologia che non può dimostrare e trasforma il caso, l'occasione, l'evento, l'inatteso in fato, necessità, predestinazione, piano inesorabile. Il meme del "come se" traferisce al gene una specie di necessità teleologica soffocandone le imprevedibili potenzialità di sviluppo.

È più onesto il modello delle catene causali imperfette:

l'"assenza" nella catena è sempre relativa; si basa sull'idea di una finalità metafisica di cui si piangerebbe l'assenza. Ma la finalità è espressione di un sentimento. Kant la definisce una "finalità soggettiva"; una forma a priori del sentimento.